



Gualdo e la valle dell'Acqua Gilarda

Rispetto all'ultimo percorso proposto su Emmaus (escursione al Monte Cardoso), in questo numero proponiamo un'uscita restando in zona. Dopo Visso si prende per Castel Sant'Angelo sul Nera e quindi per Castelluccio. A 3 km circa lasciamo la strada provinciale ed entriamo nella frazione di Gualdo. Andiamo in fondo al paese dove inizia l'antica mulattiera che porta al Passo della Cona e poi a Castelluccio, sentiero su cui sono passate generazioni e generazioni di pastori e pellegrini. Siamo nella valle dell'Acqua Gilarda o Valle delle Farfalle. È una valle che si può percorrere, almeno nella prima parte, tranquillamente a piedi, in mountain-bike o in macchina, dove si può sentire e ammirare un misto di profumi e di colori indescrivibili. In questa prima parte si attraversa un'amena vallata (continuazione della Valle di Corveto) e si arriva a una fonte ricca d'acqua nei pressi di una piccola faggeta; continuando si trova un'edicola restaurata nel 1950 (da Tommaso Amici con 27mila lire e dai Dopolavoristi di Gualdo con 9.000 lire) che può servire da riparo in caso di maltempo; subito dopo c'è un manufatto per la captazione dell'acqua, si continua ancora fino ad arrivare a una fonte non sempre alimentata e, poco dopo, il sentiero si perde alla fine di un campo coltivato. Da questo punto ci si può inerpicare lungo il fosso, oramai non c'è più traccia di sentiero e ci si aiuta passando sul lato sinistro sotto ai faggi. Con un po' di fatica si arriva alla sommità della valle e, puntando verso est, sotto una scarpata, siamo alla fonte della Ceppaia (1485 metri) e poco dopo all'intersezione del sentiero che da Madonna della Cona sale verso il Monte Lieto. La frazione di Gualdo si trova a 986 metri s.l.m. e occupa un posto preminente nella storia della Guaita (posto di guardia) di Castelsantangelo per la resistenza opposta ai nursini (abitanti di Norcia) nella famosa battaglia del Pian Perduto. Anticamente questa frazione era chiamata «Valium Victoriae» per la battaglia combattuta e vinta contro Norcia il 22 luglio 1522. Il suo nome attuale deriva dal tedesco Wald (bosco), infatti in passato esso fu un castello di origine longobarda. La popolazione di Gualdo, forte, tenace e intraprendente, ebbe nel tempo un'economia molto florida e si distinse nell'ambito della storia locale; infatti fu la prima che si ribellò al dominio del feudatario Tiboldo alleandosi con il comune di Visso attraverso un atto pubblico. Gualdo si dispiega in tre terrazze naturali. Nella terrazza centrale si trova la chiesa di San Martino, di struttura romanica di fine 1200, di cui rimane il campanile ornato di archetti. All'interno è posto un crocifisso in legno policromo e sull'altare maggiore è situato un artistico tabernacolo sempre in legno del 1500. Si può ammirare inoltre un elegante affresco del 1582 che può essere attribuito a Fabio Angelucci e ad Ascanio Poggini di Mevale. Per la visita della chiesa ci si può rivolgere alla signora Renata. Nelle prime due terrazze si trovano vecchie case restaurate e nella terza, quella più alta, si trovano le nuove abitazioni che però non contrastano la dolce armonia dell'architettura antica che dà a questa località il privilegio di sembrare fuori del tempo. Una particolarità di Gualdo sono i numerosi affreschi e immagini sui muri delle case: due da vedere nei pressi della chiesa di Santa Maria costruita, si dice, sopra una vecchia strada romana.



Alcune note sono prese da «Castelsantangelo sul Nera», testo a cura della Pro Loco delle Valli Castellane.

Messe a Gualdo nella chiesa di San Martino:
Festivi ore 17

Ristorante consigliato:
L'Erborista: tel. 0737 98134

